"Non dovrete controllarlo" Pace tra Regione e volontari

MASSIMILIANO RAMBALDI – P. 35

Ieri l'incontro dopo la lettera di protesta: non siamo della security
Il Garante della Privacy: "I titolari possono chiedere i documenti"

Volontari e Protezione civile fanno pace con la Regione "Non dovrete controllare"

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

«I sindaci di alcuni Comuni hanno già chiesto ai volontari la disponibilità per controllare i Green Pass. Non vogliamo che i nostri iscritti si vedano scaricare addosso tipologie di mansioni non di loro competenza. Capita sempre più spesso e rischia di diventare uno "sport" fin troppo diffuso».

Le parole sono di Marco Fassero, presidente del coordinamento regionale del volontariato di protezione civile. Uno dei firmatari della lettera pungente condivisa da sei associazioni di volontariato e spedita alla Regione pochi giorni fa. Una missiva in cui si sottolineava l'indisponibilità degli iscritti a Protezione Civile, Croce Rossa, Volontari Aib, Anpas e Associazione nazionale carabinieri alle attività di verifica e controllo del Green Pass. Un documento che ha buttato pepe sul tema delle verifiche legate alla certificazione vaccinale. Impossibile pensare che le forze dell'ordine possano battere a tappeto tutti i locali, ristoranti, palestre e ogni altro luogo soggetto al lasciapassare. Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha sottolineato come i titolari delle attività possono sì chiedere il Green Pass, ma non i documenti. Invece il Garante della Privacy ieri ha detto un'altra cosa: i titolari di pubblici esercizi possono domandare al cliente anche la carta d'identità. Ecco perché il tema di capire come intensificare gli accertamenti resta centrale e va da sé che la posizione delle associazioni di volontariato assume un peso notevole.

Ieri l'assessore regionale alla Protezione Civile Marco Gabusi ha incontrato i referenti di alcune di queste realtà. E tra i vari temi sul tavolo si è parlato anche della lettera in questione: «La Regione non ha mai chiesto formalmente ai volontari la disponibilità di controllare i Green Pass – spiega Gabusi –, qualche settimana fa, nell'ambito di alcuni incontri specifici svolti con il coordinamento della Prefettura, l'ipotesi era stata effettivamente ventilata durante la discussione e il confronto. Ma poi assolutamente non concretizzata». Allora perché inviare quella lettera a voi come destinatari? «Credo volessero solo far capire la loro posizione in materia – aggiunge Gabusi –, spesso e volentieri i volontari sono chiamati in causa dai Comuni per molte attività che non sono proprio attinenti alla loro missione. I nostri rapporti sono ottimi come sempre: le dirò di più, abbiamo anche già abbozzato qualche idea sulle attività da pianificare in futuro sempre legate alla lotta alla pandemia».

Insomma, a fronte di «attività extra» richieste dai Comuni, le associazioni hanno voluto mettere la mani avanti anche con la Regione. Se gli enti pubblici devono risparmiare, non possono pensare che il volontariato sia sempre la panacea: «Il messaggio di quella lettera – dice Fassero –, era spiegare all'assessore Gabusi e al presidente Alberto Cirio che noi siamo sempre disponibili a 360 gradi per quanto riguarda l'aiuto alla popolazione. Ma, per quanto riguarda la questione Green Pass, non siamo agenzie di security. Si eviti in futuro di prenderci in considerazione per attività che sono riservate ad altre realtà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA


TORINO
Pil, produzione e assunzioni il Piemonte aggancia la ripresa


Mensa e lavoro, caos Green Pass in azienda